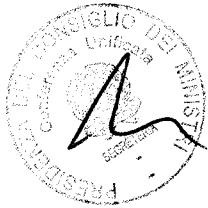


2/12/2021



21/200/CU6/C3

## POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 2021-2023

*Parere ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 11 agosto 2014, n. 125*

### **Punto 6) O.d.g. Conferenza Unificata**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

- vista la proposta di “Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2021-2023” (di seguito Documento), quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti della cooperazione che delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana;
- considerato che, in virtù dell’art.12, comma 3, della legge 125 del 2014, il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, successivamente all’esame del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, acquisisce il parere della Conferenza unificata;
- prendendo atto dell’impegno profuso dal Maeci e dall’Aics nel cercare di dare maggiore rilevanza agli enti territoriali nel Documento 2021-2023, non ancora sufficiente tuttavia ad esprimere il valore e la strategicità degli stessi, esprime parere favorevole sul Documento che tiene conto della Peer Review Ocse e delle sue raccomandazioni e, in uno spirito di rafforzamento del Sistema Italia della Cooperazione, auspica l’accoglimento delle seguenti osservazioni.

### **A. IL RUOLO DEL SISTEMA REGIONALE**

Il paragrafo 17.7 relativo ai **Partenariati Territoriali – Target 17.7** evidenzia la strategicità degli enti territoriali nel raggiungimento degli obiettivi e target di sviluppo sostenibile e si evidenziano correttamente gli ambiti di azione.

Tuttavia, tale priorità non è sostanziata e ripresa in nessun paragrafo successivo e si accenna agli enti territoriali genericamente nel paragrafo inerente la cooperazione bilaterale. Si evidenzia come da tempo le Regioni e le Province autonome richiedano un approccio maggiormente partecipativo, auspicando che si riconosca il loro ruolo istituzionale nella fase di definizione e attuazione del contenuto del Documento e dei Programma Paese, individuando una sede di confronto appropriata in cui valorizzare le Programmazioni Regionali.

**Proposta:** Approfondire nel paragrafo **“Iniziative di partenariato con i soggetti della cooperazione italiana allo sviluppo”** il ruolo dei singoli soggetti introduzione di un

paragrafo specifico che dia degna rappresentazione al ruolo attuale e concreto delle Amministrazioni territoriali nella cooperazione internazionale.

Apprezzando l'aumento dei fondi destinati ai soggetti del Capo VI dal 16% circolato in sede di bozza iniziale al 20% proponiamo una modifica alla frase:

“Nel triennio uno stanziamento a dono fino al 20% circa della dotazione AICS per interventi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato al finanziamento di programmi realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative o manifestazioni di interessi che potrebbero essere differenti a seconda della specifica differenziazione degli stessi”.

Questo permetterebbe di prevedere procedure differenti per gli enti territoriali che hanno più volte evidenziato come le procedure puramente comparative non siano esattamente rispondenti ad obiettivi che ambiscono ad attività di institutional building, trasferimento di competenze, supporto a politiche territoriali.

Subito di seguito quando si parla di ECG, in considerazione del valore che le è stata conferita nel documento della Peer Review Ocse proponiamo la seguente integrazione: “La ripartizione dello stanziamento, che include il finanziamento di iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale, sarà stabilità in fase di definizione della programmazione annuale tenendo in considerazione anche quanto stabilito dalla Peer Review di OCSE che insite sulla necessità di stanziare risorse adeguate sulla materia”.

## B. MIGRAZIONE E SVILUPPO

Si manifesta piena condivisione sull'opportunità che la questione migratoria sia posta al centro delle azioni di cooperazione allo sviluppo e si ponga l'accento sul ruolo delle diaspose. Rispetto alle Associazioni delle diaspose gli enti territoriali potrebbero avere un ruolo importante, nella formazione, nel coinvolgimento e nell'empowerment delle stesse che andrebbe a valorizzare quelle relazioni importanti che sono radicate nei territori. Varrebbe la pena sottolineare questo aspetto nel documento.

Suggeriamo inoltre un paragrafo in questa sezione che riguardi la rotta balcanica che, come sappiamo, rappresenta un passaggio obbligato nella rotta migratoria che, dalla Turchia e dalla Grecia, porta all'Europa settentrionale e occidentale e che è un tema strettamente collegato alla tutela dei diritti delle persone.

Rispetto a questo anche la scelta dei paesi prioritari che esclude la Bosnia-Erzegovina rimane di difficile comprensione ed anche la suddivisione delle risorse (6%) per quest'area appare molto penalizzante per l'area e l'emergenza che sta attraversando.

## C. ULTERIORI INTEGRAZIONI PUNTUALI

### **Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile: Target 17.17**

Partenariati pubblico-privati. L'obiettivo è promuovere partenariati fra governi, regioni, comuni, imprese e organizzazioni non governative coinvolgendo il settore privato profit come ideatore, promotore e realizzatore di iniziative che, pur rispondendo a logiche orientate al business, abbiano come obiettivo lo sviluppo nel rispetto delle finalità della Legge 125/2014, degli standard internazionali in materia di diritti umani, di lavoro dignitoso, di responsabilità sociale e di tutela ambientale. Si incoraggerà il coinvolgimento del settore privato nazionale in particolare attraverso progetti innovativi aventi una chiara valenza di sviluppo nei Paesi partner. Si favoriranno, pertanto



modalità efficaci per stimolare la partecipazione e la partnership con gli altri soggetti della cooperazione, da parte di un'ampia tipologia di realtà private, ed in particolare delle imprese, specie delle piccole e medie. Si promuoveranno forme di partenariato pubblico-privato che consentano di attirare capitali e risorse del settore privato, anche con strumenti finanziari innovativi (ad esempio investimenti a impatto sociale – impact investing). Rientrano nei partenariati pubblico-privati anche i Fondi e Partenariati Globali (Fondo Globale, GAVI, GPE, ACT-Accelerator), volti a rafforzare la mobilitazione globale verso obiettivi tematici e di cui l'Italia è stabilmente tra i principali donatori.

### ***3.2 Priorità geografiche***

Pur riservando ai Paesi prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, altri Paesi ed aree geografiche – ai quali potrà essere, pertanto, estesa l'azione della Cooperazione italiana – sono tutt'altro che secondari, sia nell'ambito di programmi a valenza regionale, sia con riferimento a interventi puntuali, talvolta di notevoli dimensione e rilievo.

Pag. 35 il riferimento al Polo scientifico di Trieste e all'area Science Park e a ICGEB dimentica altri centri di rilevanza internazionale quali ICTP International Centre for Theoretical Physics e TWAS - The World Academy of Sciences.

Roma, 2 dicembre 2021

